

L'invisibile ingiustizia

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Gaetano Mavilla**

**L'INVISIBILE INGIUSTIZIA**

*Romanzo storico*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Gaetano Mavilla**  
Tutti i diritti riservati

*“A mia madre, a mio padre;  
la vostra educazione la porterò per sempre,  
inevitabilmente, con me...”*

*A Cindy;  
unica vera fonte di ispirazione,  
destinataria di tutto il mio amore...  
Ad Alfonso, sua moglie, e i suoi piccoli;  
la sua sofferenza, la sua forza,  
sono per me motivo di speranza...  
A tutti coloro i quali credono in me...”*



## Perché il romanzo storico

*Indagando gli stili di scrittura, i generi letterari, sono giunto ad una mia personale considerazione: il “romanzo storico” è il genere che maggiormente si confà alla narrazione. Consentendo al lettore di immedesimarsi in un’epoca storica circoscritta, racconta di una storia verosimile, e quindi credibile.*

*Inserisco il mio romanzo in questo genere proprio per l’intento, nonostante esso sia ambientato in un futuro prossimo (da qui a qualche anno); svincolo un po’ il genere dalla tradizione, innovandola per certi versi, ma il risultato è il medesimo: il lettore riuscirà ad immaginarsi forse anche meglio in un’epoca storica a lui vicina anziché in un passato comunque lontano da essere accarezzato.*

*E qui mi presento un po’. Mi chiamo Gaetano Mavilla e vivo a Frattaminore, un paese della provincia di Napoli. Ho mosso i miei primi passi da scrittore con la poesia e per anni, sin dalla prima adolescenza, ho esercitato questa passione mettendo in versi i miei pensieri. Gli studi classici hanno fomentato e quindi affinato questa mia inclinazione poetica; ma è da qualche anno che mi sono avvicinato alla prosa.*

*Scrivo da un anno e più col quotidiano web “XXI secolo” e ciò mi ha permesso di divenire eclettico negli stili e duttile negli argomenti da trattare. Laurea in Rela-*

*zioni Internazionali, mi occupo soprattutto di politica estera e nazionale, con tendenza a scrivere anche di sport.*

## L'invisibile ingiustizia

La vita è un dono. Un dono del caso, una combinazione meravigliosa e armonica: unica. In quanto tale va valorizzata, vissuta senza mai piegarsi.

Ma la vita è anche un qualcosa di maledettamente difficile, da controllare, da indirizzare proprio dove vorresti: un lavoro costante e onnipresente.

Ma più d'ogni altra cosa, la vita è un miscuglio omogeneo di sensazioni, di colori, di cose inimmaginate e inimmaginabili, e già dal suo mostrarsi in tenera età stupisce. Stupisce, quando ti mette di fronte a situazioni che pochi attimi prima non prendevi neanche in considerazione; quando per caso ti imbatti in qualcosa che non avresti mai nemmeno immaginato; o quando, malgrado tutto, ti trovi a sbattere la testa contro l'inclinazione che più caratterizza la natura dell'uomo: il suo essere egoista.

Quando nonostante i buoni propositi o tutte le migliori predisposizioni che possono accompagnare un gesto, una parola, non manca quell'istante in cui si pensa al proprio tornaconto, alla soddisfazione di un proprio piacere. Chi riesce a pensarci di meno è quello che più si avvicina ad una sorta di "perfezione", che in ogni caso, ahimè, non serve poi a tanto in una società strutturata su di un egoistico modo d'essere.

Senz'altro convengo con chi mi verrà a far presente che l'uomo è l'essere più razionale del mondo animale, e che in quanto figlio prediletto di questo mondo vive di istinti; e che uno degli istinti maggiormente insiti dentro di sé è quello di sopravvivenza. Passi anche quella volontà, forse di tutti, di volere sempre quel qualcosina in più dell'altro, di prevalere sul proprio simile, ma non bisogna accettare mai che degli interessi personalistici generino morte; non bisogna accettare per nessuna ragione che chi vuole la fetta più grande di tutti gli altri lo debba fare sui cadaveri proprio di queste persone.

E allora comincia a non stupire poi più di tanto questa vita, quando ci si rende conto che l'ingiustizia, anche se non la si vede, ci circonda...

## Introduzione

Pomeriggio afoso, di un luglio torrido.

In un laboratorio ai margini della Germania, di una frazione del Baden-Wurttemberg, c'era chi si dava da fare nonostante il caldo.

Alfred, col suo camice bianco vaniglia boccheggia, era stremato; aveva provato a pranzare, ma il caldo avevo troncato persino il suo appetito. Riusciva solo a trovare le forze per adoperarsi con quel suo taccuino, che da qualche mese ormai prendeva e riempiva di formule strane; tra correzioni ed appunti, sembrava in un mondo tutto suo.

Matthew, suo collaboratore all'Istituto di ricerca di Hoffenheim, aveva percepito questa mutazione di spirito, intuendo che l'amico e collega era preso da qualcosa di serio e impegnativo nell'ultimo periodo. Eh sì, perché Alfred da qualche tempo era diventato di poche parole, con gli occhi costantemente rivolti al soffitto, e sembrava preso da un'ansia insolita. A nulla erano serviti i tentativi di Matthew di distrarlo o coinvolgerlo in qualcosa: era in trans; trans da scoperta, quella propensione coinvolgente durante la quale tutto sembra dire che ci sei quasi, oppure che hai sbagliato tutto, che devi portare pazienza, ma procedi a mille all'ora, perché hai bisogno di sapere, se hai ragione, se hai intrapreso il sentiero giusto.

Al di là del caldo, quel giorno sudavano le mani; la concentrazione era a livelli massimi e tutto sembrava suggerire “manca poco”. Quel pomeriggio venne come d’incanto, di schianto, ed Alfred stavolta aveva fatto centro, il più bello. Quelle sue potenzialità tanto decantate da professori e colleghi a più riprese, erano uscite fuori in una sintesi emblematica, in un’intuizione che avrebbe consegnato chiunque alla storia, che avrebbe certamente fatto parlare di premi Nobel, con tanto di posto nella storia; l’uomo del secolo, la vittoria della scienza:

Era il 19 luglio 2020. Alfred Swezy, dopo mesi di lavori incessanti, al cospetto di un prodigio dell’intelletto, per sua stessa incredulità, aveva scoperto *il vaccino per l’AIDS*.